

IL PERSONAGGIO Lo storico Santa Claus della città si è spento a 94 anni. Lunedì i funerali

Addio Arturo, unico Babbo Natale

Per quasi mezzo secolo aveva allestito la casetta in piazza. Tra i suoi incontri Andreotti e Wojtyła

Marco Randolo

ROVIGO - Rovigo dice addio al suo Babbo Natale. Arturo Ferrante si è spento ieri, a 94 anni.

Un personaggio unico. Che per tanti anni ha consacrato la propria vita a far felici gli altri, soprattutto i più piccoli. Col costume rosso di Santa Claus ha fatto sedere sulle sue ginocchia intere generazioni di rodigini che, per quasi mezzo secolo, attendevano trepidanti dicembre per fare visita alla sua casetta in legno, allestita puntualmente in piazza Vittorio (anche se negli ultimi anni spostata, a volte, sul Corso del Popolo, con suo grande disappunto). Ma la sua fama non si limita al Polesine: nelle vesti di Babbo Natale ha girato l'Italia, arrivando fino a Roma, ed è persino stato ospite in televisione a Uno Mattina, sulla Rai.

Un'attività da cui non guadagnava neanche un centesimo: tutto quello che raccoglieva con la sua casetta, lo destinava a chi ne aveva più bisogno di lui, tenendo sem-

pre i bambini al primo posto della sua scala dei valori. E allora, dal Caslini di Genova a tanti ospedali o associazioni, sono molti gli enti che hanno ricevuto, negli anni, le sue donazioni in denaro.

"Ho iniziato a fare Babbo Natale durante la guerra, nel 1943, a Ghilarza, in Sardegna", raccontava, ogni volta, a chi gli chiedeva come fosse iniziata questa sua bizzarra, ma impagabile, attività. Quella volta, portò i doni ai figli degli ufficiali. Poi, tra gli anni 60 e 70, iniziò a farlo assiduamente, adeguando poi, con il passare degli anni, anche il proprio look a quello del famoso personaggio natalizio: barba bianca e lunga chioma canuta erano il suo tratto distintivo, la sua seconda pelle.

Ma quella di interpretare Babbo Natale non era la sua unica passione. A primavera, smetteva i panni bianchi e rossi per indossare la maglia rosa. E partiva al seguito del Giro d'Italia, con il suo furgone. Seguendo ogni singola tappa, in lungo e in largo per lo Stivale, soprattutto

nelle tappe di montagna. Una vera e propria passione che lo aveva portato a conoscere tutti i più grandi campioni del pedale, da Coppi in poi, di cui conservava foto, cartoline, autografi e cimeli, oltre a tanti, tantissimi, ricordi.

Ricordi che poi aveva iniziato a mettere nero su bianco, in un voluminoso registro, risalente alla fine degli anni '80, che portava sempre con sé. Tra le tantissime firme, anche nomi illustri. Decine di sindaci, di comuni di tutte le dimensioni: dal piccolo paesino dolomitico, all'allora primo cittadino di Catania (e poi ministro degli Interni) Enzo Bianco. Senza dimenticare Giulio Andreotti, che Ferrante incontrò a Roma, nel giugno del 1989. E, tra le pagine, persino una foto con Papa Wojtyła.

Ferrante, che ha vissuto per tutta la vita a Boara Polesine, ha avuto per decenni un negozio di materassi, cuscini, lenzuoli e biancheria, nel cuore della città, tra via Badaloni e via Mure Ospedale. Un'attività che, fino all'an-

no scorso, ha portato avanti la figlia Emanuela, mentre l'altra figlia, Marilisa, è la titolare della Casa del Materasso di viale Porta Po. Oltre alle due figlie, nate dal matrimonio con Lina Bertante, scomparsa nel 2013, Arturo Ferrante, "il Babbo Natale di Rovigo" come recita anche l'epigrafe affissa ieri sui muri della città, lascia un plotone di cinque nipoti e cinque pronipoti, oltre a tutti i bambini, di oggi e di ieri, a cui ha regalato, almeno una volta, un sorriso.

I funerali si terranno lunedì, alle 10, nella [residenza Anni Azzurri](#) di Villadose, dove aveva scelto di vivere da un paio d'anni. Dopo la messa, la salma di Arturo sarà portata al Giardino della cremazione di Copparo.

"Di personaggi come me, in giro, non ce ne sono. E non ne faranno più", amava ripetere. E allora, Rovigo adesso è davvero un po' più povera. E meno gentile, felice e generosa. Tre parole che da sole bastano per descrivere quello che era Arturo Ferrante. L'unico, vero, Babbo Natale.



Arturo Ferrante. Nel panni di Babbo Natale e in "borghese"

